

PERCORSO AGENZIA DELLE ENTRATE

Introduzione alla contabilità generale: rappresentazione dei valori nel modello di Zappa ed Amaduzzi

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione introdurremo il tema della contabilità generale, facendo specifico riferimento alla rappresentazione dei valori presenti nei modelli di Zappa ed Amaduzzi.

In particolare, andremo ad approfondire:

- i circuiti aziendali
- e gli aspetti economici, finanziari e numerari della gestione

Bene, non ci resta che cominciare...

I circuiti aziendali

L'attività aziendale si caratterizza per un insieme sistematico di operazioni, il cui obiettivo finale è quello della creazione del valore, mediante un processo che acquisisce e trasforma input in output e permettendo la creazione di valori economici, cioè di nuova ricchezza aggiuntiva, come differenza tra quella consumata in termini di fattori della produzione e quella creata attraverso la cessione delle utilità dei propri prodotti e servizi. La creazione del valore creato e, conseguentemente, la valutazione delle condizioni di efficienza ed efficacia della gestione, può essere assunto come finalità di qualsiasi sistema informativo in generale e del bilancio, in particolare. Rileviamo al riguardo alcune considerazioni fondamentali. I valori economici, connessi al processo di funzionamento e trasformazione, si formano nell'intimità delle aziende, al loro interno. Essi si manifestano all'esterno per effetto di transazioni nel momento in cui l'azienda entra in contatto con l'ambiente esterno. Vivendo in una economia basata su scambi monetari, tali valori, pertanto, si manifestano all'esterno attraverso e per mezzo del loro equivalente monetario che consente di attribuirgli un valore certo e condiviso, giacché il valore della moneta viene universalmente riconosciuto dalla collettività.

Fatta questa premessa, occorre specificare che ogni attività aziendale realizza un insieme di operazioni che possono essere ricondotte a tre distinti processi:

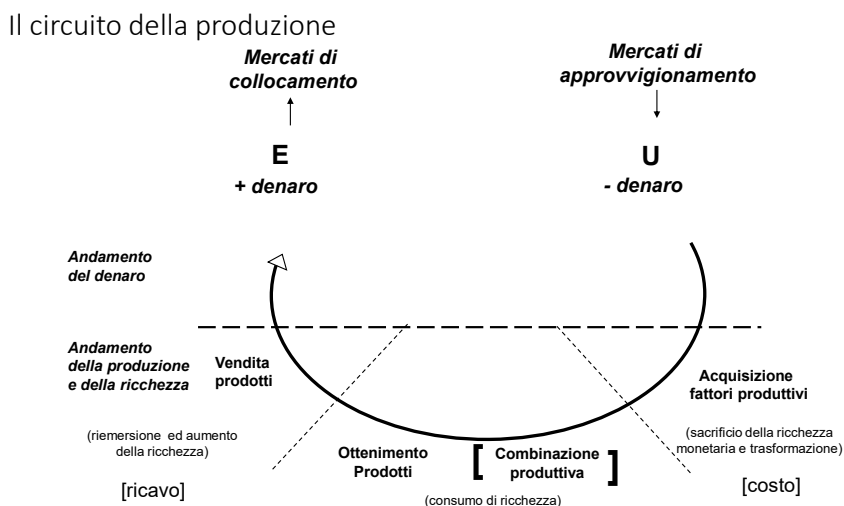
- Svolgimento della combinazione produttiva
- Acquisizione dei finanziamenti necessari
- Eventuale concessione dei finanziamenti

Rappresenteremo tali processi attraverso distinti circuiti onde indagare la correlazione tra valori. A tal fine utilizzeremo degli schemi rappresentativi. Tali schemi possono essere analizzati sia in chiave verticale che in chiave orizzontale. Sotto il profilo verticale separano le entrate dalle uscite, mentre sotto il profilo orizzontale, identificato da una linea tratteggiata che Amaduzzi identificava come la linea dell'orizzonte, che separa l'ambiente esterno (in cui avvengono le transazioni con altre economie) dall'ambiente interno (in cui avviene il processo di produzione), è idealmente suddiviso in fasi e orientato alla creazione di nuovo valore (che in economia prende il nome di "ricchezza"), oltre che sviluppare i processi che afferiscono alla gestione dei finanziamenti.



Il circuito della produzione

Introduciamo, anzitutto, una prima rappresentazione semplificata dell'andamento del circuito produttivo secondo questa schematizzazione grafica ideale.



La prima fase del processo produttivo consiste nell'acquisizione dei fattori della produzione per effetto di una operazione (acquisto) che l'azienda compie sui mercati di approvvigionamento. Con l'acquisto, le risorse monetarie disponibili vengono immerse nella combinazione produttiva (al di sotto della linea tratteggiata) che si svolge all'interno dell'azienda e trasformate in fattori specifici della produzione che rappresentano utilità disponibili per l'impresa. Essi, infatti, possono essere utilizzati per avviare, in modo proficuo, una loro combinazione orientata alla creazione di nuova ricchezza. In economia aziendale, il "valore", cioè le utilità acquisite, dei fattori produttivi viene determinato dall'ammontare di moneta (ricchezza monetaria) ceduto e sacrificato nell'operazione. Introduciamo, pertanto, il concetto, contabile, di costo, come il valore attribuito ai fattori acquisiti in funzione della moneta che viene ceduta (e sacrificata) per averne la disponibilità. Esso costituisce un concetto di natura economica poiché collegato alle utilità acquisite. I fattori della produzione, infatti, rendono disponibili per l'azienda un flusso di servizi che poi verranno consumati nel momento in cui i fattori vengono utilizzati. Questo schema logico di ragionamento consente anche di enfatizzare il ruolo che svolge la moneta nell'economia. Essa consente, infatti, di determinare i valori di natura economica. Attraverso la moneta, universalmente accettata, riusciamo ad attribuire un valore alle cose, ai beni reali, siano essi materiali o immateriali, in funzione dell'utilità che ci attendiamo dal loro possesso o loro utilizzo. Ricordiamo, infatti, che la ricchezza è un concetto, per così dire, sfuggente e che necessita, sempre, di essere misurata. In una economia basata su scambi monetari, tale metro misuratore non può che essere la moneta che si è disposti a cedere. Ricordiamo, infatti, che il prezzo che si è disposti a pagare può essere definito, utilizzando un termine economico, *disponibilità* marginale a pagare, in funzione dell'utilità che il bene arreca al suo possessore ed utilizzatore.

Le utilità economiche così acquisite, corrispondenti ai loro flussi di servizi attesi, vengono idealmente "consumate" con la seconda fase del processo produttivo, mediante la combinazione. Con la combinazione produttiva, in realtà, tali utilità economiche non vengono sperperate, cioè erogate senza alcuna finalità, ma esse si incorporano in qualcosa che è qualitativamente diverso ma che ne assomma il valore: il prodotto o servizio creato nella terza fase della combinazione il cui obiettivo è quello della sua cessione sul mercato di collocamento.

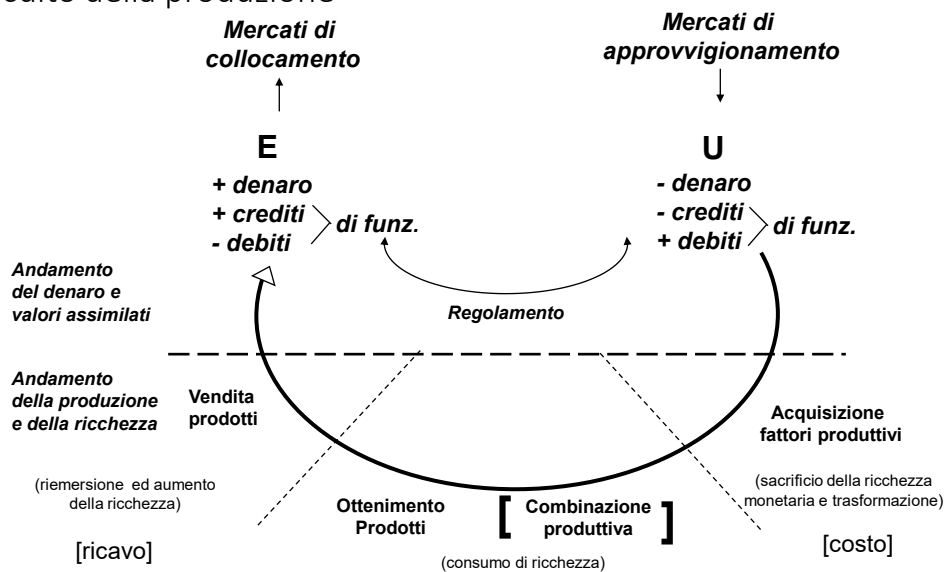
Con il collocamento sul mercato del prodotto o servizio, l'azienda cede il beneficio collegato al suo possesso od utilizzo a potenziali clienti, i quali saranno quindi, a loro volta, disponibili a pagare un certo ammontare di moneta. Con la

vendita, cioè cessione dei benefici del prodotto o servizio, l'azienda recupera la ricchezza precedentemente investita ed immersa nella combinazione produttiva, che riemerge al di qua della linea dell'orizzonte sotto forma monetaria e che torna nuovamente disponibile per l'azienda.

Definiamo, pertanto, il ricavo come l'aumento di ricchezza disponibile derivante dalla cessione dei benefici del nostro prodotto o servizio che si manifesta all'esterno sotto forma di moneta disponibile per l'azienda.

Completiamo questa rappresentazione introducendo i c.d. crediti e debiti di funzionamento. Come ben sappiamo in economia le transazioni non avvengono tutte per contanti, ma l'entrata o l'uscita del denaro può essere momentaneamente sostituita, rispettivamente, da un diritto a riscuotere, che definiamo credito, o da un obbligo a pagare, che definiamo debito. Tali crediti e debiti vengono definiti di *funzionamento*, poiché assolvono ad una ben precisa funzione: spostare nel tempo l'entrata o l'uscita di denaro che doveva manifestarsi al momento della transazione. Alla scadenza, esaurita la loro funzione, tali debiti e crediti verranno "chiusi" tornando ad essere, rispettivamente, entrata od uscita di denaro. A scadenza usiamo il termine regolamento, per evidenziare che il credito si chiude, e quindi si riduce, in compensazione con la relativa entrata di denaro, laddove il debito si chiude, e quindi si riduce, in compensazione con la relativa uscita del denaro. Per effetto delle movimentazioni dei crediti e debiti di funzionamento, possiamo aggiornare le categorie delle entrate e delle uscite includendo anche le variazioni dei debiti e crediti di funzionamento. Tra le Entrate, pertanto, vengono ricondotti: l'aumento del denaro e dei crediti di funzionamento, riconducibili alla vendita, ovvero le riduzioni dei debiti di funzionamento al momento del loro pagamento. Invece, tra le Uscite vengono ricondotte: la riduzione del denaro e l'aumento dei debiti di funzionamento, al momento dell'acquisizione dei fattori della produzione, e la riduzione dei crediti di funzionamento al momento del loro incasso. Possiamo presentare, quindi, lo schema finale riconducibile al circuito produttivo.

Il circuito della produzione



Occorre specificare che i crediti e debiti di funzionamento sono categorie concettuali. Sotto il profilo operativo e con riferimento al circuito della produzione, i crediti e debiti commerciali (verso clienti e fornitori) ne costituiscono l'esempio pratico sicuramente più rilevante. Tra i debiti di funzionamento vanno però allocati altre tipologie di debiti, come ad esempio i debiti tributari, i debiti verso il personale dipendente ed i debiti verso gli enti di previdenza. Inoltre, i debiti e crediti di funzionamento possono nascere non solo dalle operazioni riconducibili al circuito produttivo, ma anche dalle operazioni riconducibili ai circuiti dei finanziamenti che vedremo a breve.

Una ultima digressione riguarda le tipologie dei fattori produttivi. Identifichiamo due diverse tipologie di fattori produttivi in funzione delle modalità con cui cedono utilità ai processi produttivi. I c.d. fattori produttivi a fecondità semplice (FFS) cedono la loro utilità in modo integrale ed istantaneo all'unico processo produttivo cui essi partecipano (si pensi alle materie prime o all'energia), ovvero integrale ma diluito in funzione del tempo in quanto servizi ad utilizzo continuativo (si pensi ad un affitto o ad un premio assicurativo). I c.d. fattori a fecondità ripetuta (FFR), invece, cedono gradualmente la loro utilità a più cicli produttivi cui essi partecipano che si sviluppano usualmente su un orizzonte pluriennale, mantenendo inalterate le loro caratteristiche fisico-tecniche nel corso del tempo. Possono essere caratterizzati da materialità (come per esempio gli impianti o gli automezzi), o da immaterialità (come per esempio i brevetti, le licenze o le concessioni ed in generale tutti i diritti acquisiti pluriennali). Il recupero degli FFR, pertanto, deve avvenire su un orizzonte temporale tendenzialmente lungo, in cui essi cedono la loro utilità economica. L'utilità economica del fattore implica che esso consente di ottenere un prodotto o servizio in grado di arrecare beneficio ai clienti e quindi di essere venduto a prezzi remuneratori. Tale orizzonte temporale viene definito *durata economica*. Non è inusuale che durante tale periodo intervenga il fenomeno dell'obsolescenza, dovuto ad innovazioni, che rendono il fattore produttivo non più utile sotto il profilo economico alla combinazione. In tale caso, il fattore produttivo deve essere stralciato dalla combinazione produttiva e rinnovato per non perdere quote di mercato. Appare utile sottolineare che la durata economica di un fattore, collegata alla sua utilità attesa, può essere sensibilmente diversa dalla durata tecnica (per quelli materiali), o giuridica (per quelli immateriali o diritti). Per esempio, un computer può essere funzionante, ma non più utilizzabile in termini di valore e quindi NEL processo produttivo, a causa di evoluzioni nei software.

I circuiti dei finanziamenti

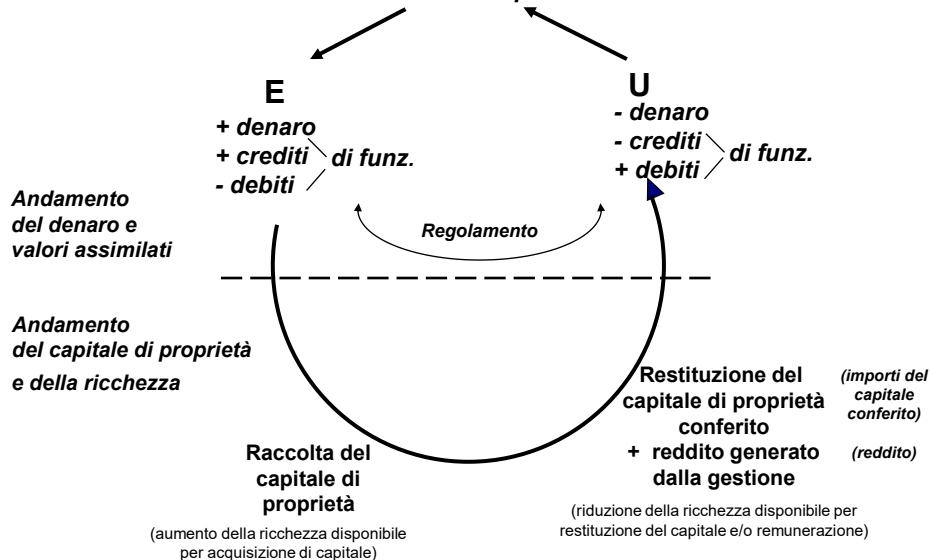
Come visto il circuito della produzione, in via ordinaria, parte dalle uscite generando un fabbisogno di risorse monetarie. Pertanto, l'azienda deve essere in grado di procurarsi tale fabbisogno onde consentire l'avvio della produzione. Tali risorse possono essere acquisite fondamentalmente accedendo a due fonti distinte. Richiedendo risorse alla proprietà, ovvero rivolgersi al mercato acquisendo finanziamenti a titoli di prestito. Esse, pertanto, costituiscono due forme alternative con caratteristiche tecniche diverse, ma che assolvono alla stessa funzione economica: quella di reperire le risorse necessarie da destinare alla copertura del fabbisogno generato dalla produzione. Il c.d. capitale di proprietà presenta la caratteristica di rimanere durevolmente vincolato alla vicenda produttiva. Quindi solo in casi del tutto eccezionali verrà restituito. Inoltre, esso viene periodicamente remunerato attraverso la corresponsione ai proprietari di tutta o parte della nuova ricchezza prodotta con il circuito produttivo. Definiamo tale remunerazione dividendo. Ovviamente, nel caso in cui i proprietari decidessero di non distribuire dividendi, tali risorse resterebbero disponibili per la gestione e consentirebbero una forma c.d. di autofinanziamento. Idealmente, pertanto, questo circuito va dalle entrate verso le uscite. Diversa invece la struttura tecnica delle risorse acquisite a prestito tramite debiti che definiamo di finanziamento, per distinguerli da quelli di funzionamento. Esse, infatti, vanno progressivamente restituite e periodicamente remunerate attraverso un flusso di interesse (sia esso determinato in modo fisso o variabile) ma, in ogni caso, indipendentemente dai risultati della gestione. Ripetiamo, tuttavia, che la loro funzione economica è la stessa, tant'è che molto spesso la scelta tra le due dipende anche dalle condizioni dei mercati finanziari del momento. In caso di tassi di interesse bassi, ci sarà una tendenza a scegliere i debiti di finanziamento, rispetto al capitale di proprietà. In relazione alla simile funzione economica, come vedremo, la relativa rappresentazione grafica sarà molto simile.

Entrando nella rappresentazione grafica del circuito del capitale di proprietà, la sua prima fase è costituita dalla sua raccolta che avviene nella fase di costituzione dell'azienda (c.d. Capitale Sociale), ma è sempre possibile provvedere ad aumenti successivi.

Con la raccolta del capitale di proprietà, i soci si spogliano di risorse monetarie che entrano nell'azienda e che vengono immerse nella sua economia. Per l'azienda, quindi, si manifesta la disponibilità di un ammontare di ricchezza che si manifesta all'esterno sotto forma di entrata di denaro collegata alla transazione. Quindi, l'entrata di denaro permette di determinare nel suo ammontare una ricchezza disponibile che viene messa nelle disponibilità dell'economia interna dell'azienda.



I finanziamenti attinti con vincolo di capitale



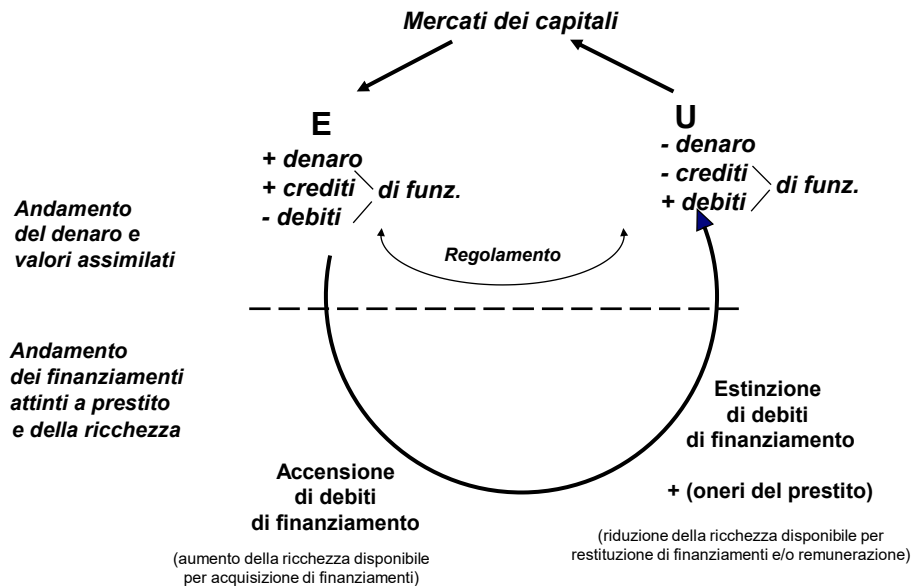
Graficamente si evince che tale circuito si svolge nel tempo e, prima o poi, può determinare un ammontare di ricchezza che fuoriesce dall'economia dell'azienda sotto forma monetaria per effetto di eventuali restituzioni, ovvero per la corresponsione di dividendi. Occorre sottolineare che anche tale circuito può originare crediti e debiti di funzionamento. Per esempio, è possibile deliberare la distribuzione dell'utile, sotto condizione che le somme verranno pagate tra quattro mesi. Orbene, il circuito può dirsi concluso e la ricchezza disponibile ridotta, ma, tale ricchezza, anziché essere determinata dalla riduzione di moneta disponibile, verrà quantificata attraverso il debito di funzionamento che l'azienda ha acquisito verso i soci. Come sopra, a scadenza, cioè dopo quattro mesi, tale debito si chiuderà perché esaurisce la sua funzione (tra le entrate abbiamo – debiti di funzionamento) e si regolerà tra le uscite con la riduzione del denaro.

Il circuito dei finanziamenti acquisiti a prestito ha esattamente la stessa rappresentazione grafica, pur distinguendosi per le fasi in cui si svolge, che sono fondamentalmente il momento iniziale dell'accensione del debito di finanziamento e quella successiva della sua estinzione e remunerazione mediante gli interessi.

Nel momento in cui si accende un debito di finanziamento, si rende disponibile, all'interno dell'economia dell'azienda e quindi sotto la linea tratteggiata, un ammontare di ricchezza determinata dal suo equivalente monetario che prima non era disponibile. Viceversa, nel momento in cui il circuito si chiude, ancora una volta, per l'azienda si verifica una riduzione della ricchezza disponibile che riaffluisce all'esterno verso, per esempio, la banca, sotto forma di uscita monetaria, relativa al pagamento della quota capitale e degli interessi ad essa collegati. Occorre specificare che, concettualmente, anche tale circuito può originare crediti e debiti di finanziamento. Ad esempio se si firma un contratto di finanziamento, la ricchezza si rende disponibile per l'azienda per effetto del diritto acquisito. Ciò nonostante, la banca o la finanziaria può prendersi dei "giorni lavorativi" per rendere disponibile le somme sul conto corrente aziendale. La transazione si considera realizzata al momento della firma del contratto, la ricchezza collegata acquisita ma, per quel pur breve lasso di tempo, tale ricchezza non è commisurata al denaro disponibile, bensì al credito di funzionamento che nasce e che l'azienda vanta nei confronti della banca. Tale credito di funzionamento ha per *funzione* quello di sostituire temporaneamente l'entrata di denaro che doveva esserci al momento della firma del contratto. Come sempre a scadenza tale credito si chiuderà (tra le uscite) e tornerà ad essere denaro, regolandosi con l'entrata monetaria.



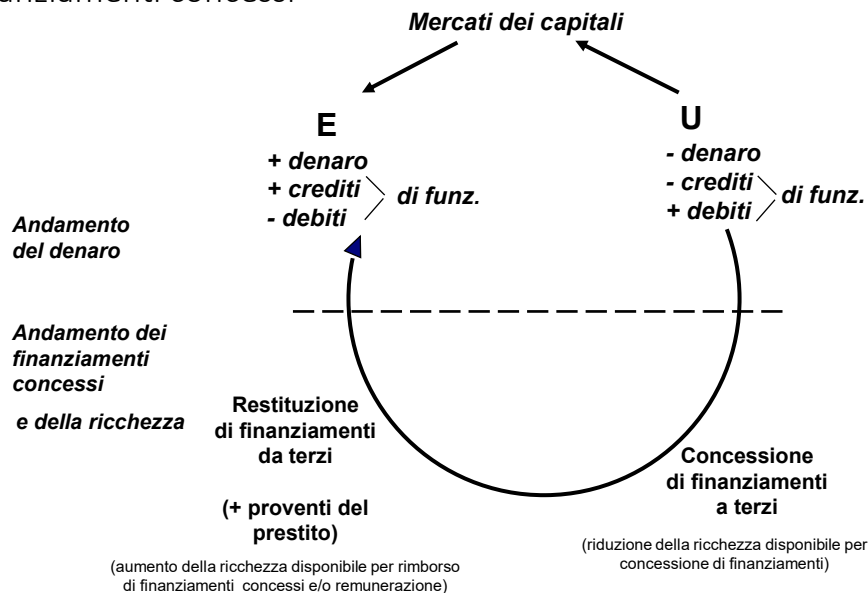
I finanziamenti attinti a prestito



Per completezza dobbiamo aggiungere che le aziende possono attivare un circuito della produzione di tipo finanziario, cioè possono concedere esse stesse dei prestiti. Ovviamente questo rappresenta il circuito produttivo tipico degli intermediari finanziari, ma anche le aziende industriali possono concedere prestiti. Come il circuito produttivo che definiamo reale, il circuito dei finanziamenti concessi va dalle uscite verso le entrate. Le relative fasi sono quelle della concessione e della riscossione, sia del capitale concesso che dei relativi interessi maturati. Con la concessione di un prestito, il denaro disponibile viene immerso nella vicenda produttiva e trasformato in un credito di finanziamento. Nel momento successivo in cui tale credito viene restituito e riscosso, unitamente ai relativi interessi, la ricchezza precedentemente immersa viene recuperata e quantificata nel suo ammontare dalla relativa entrata monetaria che si rende disponibile per l'azienda. Come già evidenziato per i finanziamenti acquisiti da terzi, anche tale circuito può generare il sorgere di debiti e crediti di finanziamento se le transazioni non sono immediatamente regolate per contanti.



I finanziamenti concessi



Aspetto economico, numerario e finanziario della gestione

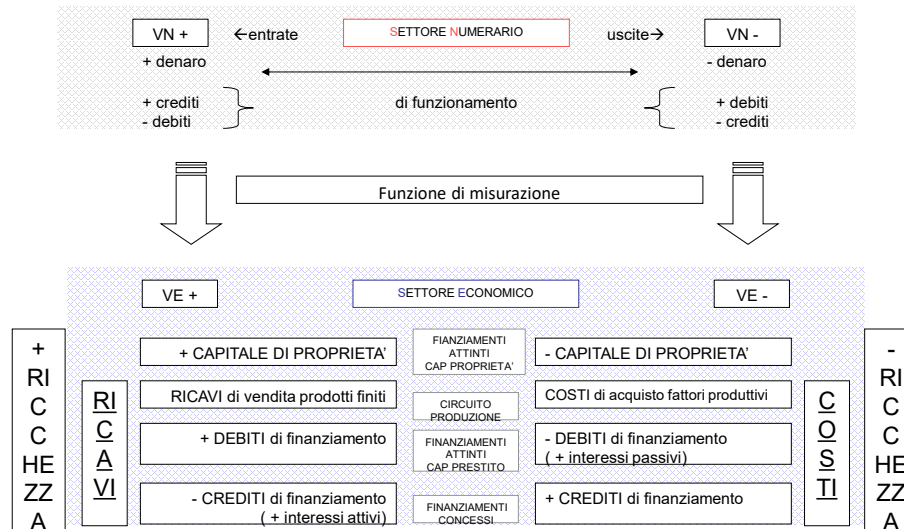
Alla luce di quanto descritto, possiamo introdurre i differenti aspetti che vengono movimentati dalle operazioni della gestione. Definiamo l'aspetto economico della gestione come quella prospettiva di osservazione dei valori aziendali che attiene al processo di movimentazione e di formazione della ricchezza, in sintesi tutto ciò che accade al di sotto della linea tratteggiata negli schemi in precedenza presentati. Include pertanto:

- dotazione del capitale assegnato all'impresa dalla proprietà e dai finanziatori
- variazioni che tale capitale subisce per effetto dello svolgimento della dinamica aziendale generalmente intesa, espressa da un insieme di investimenti e di recuperi

L'aspetto economico della gestione necessita di essere quantificato e determinato nel suo ammontare tramite le movimentazioni, collegate alle transazioni, che avvengono nel settore soprastante che definiamo settore numerario della gestione, ricomprendendo al suo interno tutte le variazioni del denaro e dei crediti e debiti di funzionamento. Le operazioni dell'impresa, idealmente appartenenti ai differenti circuiti, che non siano mere operazioni di regolamento a scadenza di debiti e crediti di funzionamento, determinano variazioni numerarie, cioè variazioni nei valori di natura numeraria, che misurano, cioè che determinano nel loro ammontare, variazioni economiche, relative a variazioni della ricchezza. Idealmente una variazione numeraria positiva (entrata), collegata ad aumenti del denaro o dei crediti di funzionamento, misura un aumento di ricchezza per ottenimento dei ricavi o riscossione di crediti di finanziamento unitamente ai loro interessi, ovvero un aumento del capitale di proprietà o dei debiti finanziari acquisiti. Viceversa, una variazione negativa nei valori di natura numeraria (uscita), collegata alla riduzione del denaro o all'aumento dei debiti di funzionamento, misura una riduzione di ricchezza per i costi collegati all'acquisto dei fattori produttivi o alla concessione di un credito di finanziamento, ovvero una riduzione e/o remunerazione dei finanziamenti acquisiti a titolo di capitale di proprietà o di prestito. Il modello di rappresentazione che stiamo discutendo è il cosiddetto *sistema del reddito* di Zappa che pone in relazione il settore numerario ed il settore economico.



Il sistema del reddito (Zappa)



Questo è un modello fortemente rigoroso sotto il profilo teorico poiché:

- Non fa distinzione tra produzione reale e di tipo finanziario;
- Non distingue per funzione economica il capitale di proprietà da quello di prestito;
- Si caratterizza per univoci di relazioni tra settore numerario ed economico. Infatti, eccettuati i regolamenti a scadenza di crediti e debiti di funzionamento, quando si verifica una variazione numeraria, essa è collegata sempre ad una variazione economica.

Nonostante la rigorosità teorica, questo modello tuttavia ha trovato scarsa applicazione. Ciò è dovuto al fatto che le imprese, nel loro ordinario operare, faticano a distinguere i debiti e crediti di funzionamento da quelli di finanziamento. Per esse, spesso, un credito o un debito, indipendentemente dalla sua natura ed origine, costituiscono diritti ad incassare o obblighi a pagare. Inoltre, il modello di Zappa allarga il concetto di costi e ricavi, includendovi non soltanto i costi di acquisto ed i ricavi di vendita, ma tutte le variazioni positive e negative della ricchezza. Partendo da tali difficoltà operative, Amaduzzi ha enucleato un modello diversificato. Egli ha spostato le variazioni dei debiti e crediti di finanziamento (per la loro quota capitale) dal settore economico a quello numerario e per effetto di tale inclusione il settore sovrastante prende il nome di *settore finanziario*, nel quale tra le entrate vengono allocate le variazioni positive dei valori di natura finanziaria che sono aumenti del denaro, aumenti dei crediti di funzionamento e finanziamento, riduzioni dei debiti di funzionamento e finanziamento, mentre tra le uscite vengono allocate le variazioni negative dei valori di natura finanziaria che sono diminuzioni del denaro, aumenti dei debiti, di funzionamento e finanziamento, e riduzioni dei crediti, di funzionamento e finanziamento. I flussi di interessi attivi e passivi continuano ad essere rappresentati nel settore economico, come costi e ricavi, trattandosi pur sempre del valore di servizi acquisiti o prestati. Tale modifica presenta due vantaggi fondamentali:

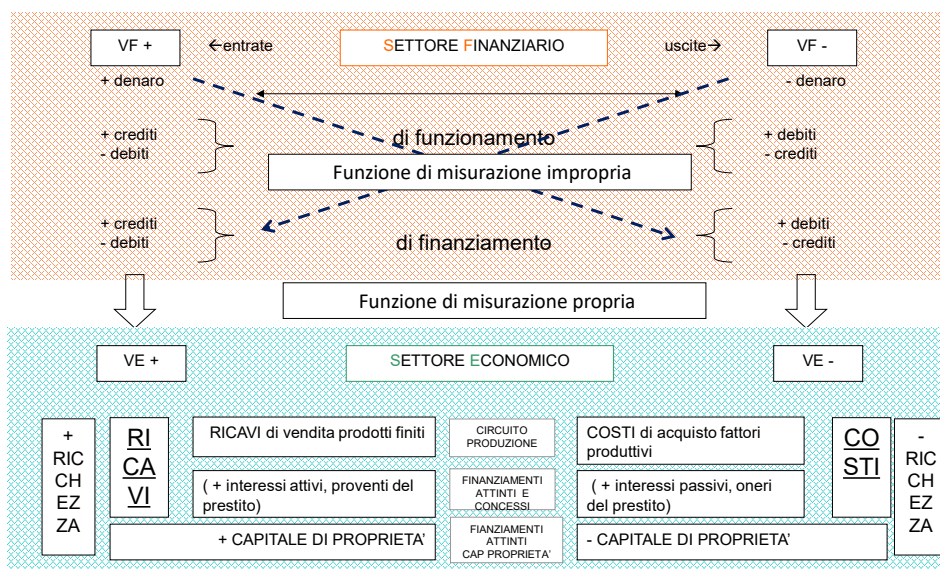
- Il primo si riferisce al fatto che le movimentazioni tra crediti e debiti vengono trattate in modo omogeneo più aderente alla definizione giuridica di diritto a riscuotere o obbligazione a pagare, piuttosto che alla loro origine e funzione economico aziendale;
- Il settore economico, oltre che le movimentazioni del capitale di proprietà, accoglie le variazioni di ricchezza derivanti dai costi e ricavi, che possiamo definire in senso stretto.

Ciò nonostante, questo modello perde di rigorosità teorica, rinunciando ai vantaggi del modello di Zappa ed, in particolare, alla univocità di relazioni tra settore sopra stante e settore sottostante. Infatti, nel modello di Amaduzzi, per fare un esempio, il denaro può aumentare, oltre che per incasso di un credito di funzionamento, per un aumento



dei debiti di finanziamento o per una riduzione dei crediti di finanziamento. Se nessuna di tali variazioni si è verificata, allora, questa variazione finanziaria positiva permette di misurare una variazione economica positiva, collegata ad aumenti del capitale o al conseguimento dei ricavi. In termini teorici la variazione del denaro per effetto della movimentazione delle quote capitale di crediti e debiti di finanziamento viene definita *misurazione impropria*, poiché interna allo stesso settore finanziario secondo lo schema seguente, per distinguerla dalla *misurazione propria* collegata alla determinazione del valore delle grandezze economiche.

Il sistema del risultato e del capitale (Amaduzzi)

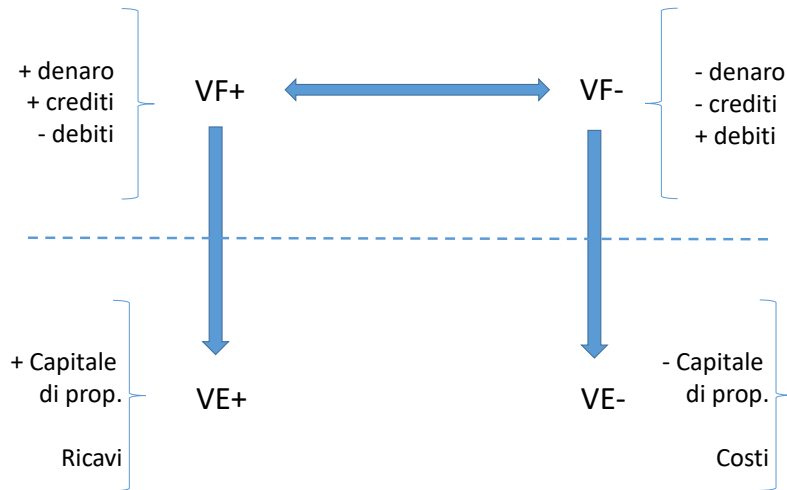


Poiché il modello di Amaduzzi, c.d. del risultato e del capitale economico, è nato per ragioni pratiche, rinunciando a rigorosità teorica, in genere nella prassi viene ulteriormente semplificato. Si parla di regolamento, ogni qualvolta il denaro varia per effetto di una variazione dei debiti e crediti, siano essi di funzionamento o finanziamento, soprassedendo al concetto di *misurazione impropria*.

Possiamo, pertanto, presentare lo schema finale di relazione tra valori che possono movimentarsi in conseguenza di una operazione aziendale e che, successivamente, verrà rappresentata con il funzionamento dei conti.

Una VF+ implica un incremento dei valori di natura finanziaria, cioè aumento del denaro, dei crediti o una riduzione dei debiti. Questa VF+ può regolarsi, ossia compensarsi, con un VF-, cioè con un decremento dei valori di natura finanziaria, quindi riduzione del denaro, aumento dei debiti o riduzione dei crediti. Se questo non avviene, allora vuol dire che la VF+ misura una variazione economica positiva, collegata ad un aumento del capitale di proprietà o al conseguimento del ricavo.

Viceversa, se si verifica una VF-, questa può compensarsi con una variazione finanziaria di segno opposto VF+. Se questo non avviene, allora, vuol dire che la VF- misura una variazione economica negativa, collegata ad una riduzione del capitale di proprietà o al sostenimento di un costo.



Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Ti ricordo che abbiamo approfondito il tema della Contabilità generale.

In particolare, abbiamo trattato:

- il circuito della produzione
- i circuiti dei finanziamenti
- gli aspetti economico, numerario e finanziario della gestione
- la differenza tra i modelli del Sistema del reddito di Zappa ed il Sistema del risultato e del capitale di Amaduzzi

Grazie per l'attenzione!